



## l'AGENDA

## In diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

**Domenica 20 marzo 2022** ore 11,30: presentazione del nuovo Parroco a Ss. Cosimo e Damiano; ore 16,30: Messa per il Rinnovamento nello Spirito in Santa Caterina.

**Martedì 22 marzo** ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

**Giovedì 24 marzo** ore 18,30: veglia di preghiera per i Missionari martiri a S. Maria M. della Chiesa.

**Venerdì 25 marzo** ore 9,15: udienze; ore 19: Benedizione delle «mamme in attesa» in Cattedrale; ore 21: Via Crucis Giovani in Piazza del Duomo.

**Sabato 26 marzo** ore 9,30: meditazione alle Suore dell'Addolorata.

**Domenica 27 marzo** ore 16: a Volterra per l'ingresso del nuovo Vescovo Mons. Roberto Campiotti.

## Pisa

## La benedizione delle coppie che attendono un figlio

Nel giorno dell'Annunciazione il prossimo venerdì 25 marzo alle ore 19 in Cattedrale - l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** affiderà alla Madonna tutti i bambini presenti, benedirà le mamme in attesa e le famiglie che hanno intrapreso la via dell'adozione o dell'affido. L'accesso in Duomo sarà consentito nel rispetto delle misure anti contagio Covid19. L'incontro è promosso dall'ufficio diocesano della pastorale familiare, diretto da **Marina e Vittorio Ricchiuto**.

## Pisa

## Pigi/ Cammino di Santiago, aperte le iscrizioni

Una proposta estiva per i giovani dai 18 ai 35 anni. La Pigi diocesana organizza dal 3 al 12 agosto un pellegrinaggio lungo il percorso antico della variante portoghese de «Il Cammino di Santiago». Partenza da Ponte di Lima ed arrivo a Santiago, dopo aver percorso 155 km. Due pacchetti tra cui scegliere: 500 euro tutto incluso (volo di andata: Bologna-Porto e trasferimento in pulmann, volo di ritorno: Porto-Bologna e trasferimento in pullman); oppure 250 euro con voli non inclusi e dunque da prenotare autonomamente (in questo caso l'appuntamento è a Porto il pomeriggio del 3 agosto). Perché la possibilità di scegliere tra due pacchetti? Prenotare un volo per i gruppi ha un costo molto alto rispetto alla prenotazione del biglietto singolo - spiegano gli organizzatori - per cui vogliamo lasciare la possibilità di organizzarsi in autonomia e trovare voli a prezzo sicuramente più basso (attenzione: prima si prenota, meno si paga!). L'iscrizione si ritiene conclusa una volta consegnati acconto e fotocopia del documento. Il materiale viene raccolto il sabato dalle 10.30 alle 13 presso l'Info point della Pastorale giovanile. Le iscrizioni si chiudono sabato 23 aprile. I posti - avvertono gli organizzatori - sono limitati, quindi è consigliato a chi ha intenzione di iscriversi con il proprio gruppo di farlo il prima possibile.

## lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina



## Stamani sopra il nostro campo

Stamani sopra il nostro campo, volo di stormi nel cielo Sargenteo. Splendono le ali, loro pure argentee, quando tutto lo stormo vira da un lato, macchia scura affrescata nel cielo quando lo solca planando. Tutti insieme come uno, liberi eppure obbedienti al capofila compiono nello stesso momento il medesimo movimento. Spettacolo grandioso. E così procedono. Tagliano l'aria e raggiungeranno la loro meta. Non è uniformità, bensì «furbizia», consapevolezza inconsapevole della forza del «noi» che permette di attraversare mari, deserti, alte montagne, pianure. Così anche noi non possiamo solcare, unendo l'«io» e il «noi» l'avventura di questa nuova giornata feriale? Nell'apparente monotonia possiamo anche noi scegliere dove scendere e posarsi, cogliendo per l'ampiezza dello sguardo dove riposa la bellezza e la fecondità presente nell'oggi. Amen Alleluia.

chi ben COMINCIA



## Gli studi degli psicologi sempre più pieni

Guerra e pandemia hanno fatto la fortuna (si fa per dire) di psicologi e psicoterapeuti. Da marzo 2020 in Toscana le richieste di sostegno psicologico e psicoterapia sono aumentate: lo riconosce il 69% degli psicologi privati intervistati dall'ordine regionale degli psicologi. La pandemia - hanno spiegato gli esperti - ha messo a dura prova la salute psicologica della popolazione e col passare del tempo le conseguenze non fanno che emergere con maggior insistenza. Insomma, il Covid ha amplificato le condizioni di disagio pregresse e il prolungato stress ne ha causate di nuove. Oltre la metà dei pazienti presenta una sintomatologia ansiosa (il 56%), il 17% soffre di depressione, il 14% di problemi relazionali, il 4,7% di fobie sociali o scolari, il 3% di disturbi alimentari, l'1,27% di autolesionismo, l'1,1% di disturbi ossessivo compulsivi, lo 0,82% di disturbi post traumatici da stress, lo 0,73% di dipendenze patologiche, lo 0,73% di perdita del senso della realtà e psicosi. Dati parziali - ammettono gli psicologi intervistati - perché una quota di coloro che hanno cercato aiuto, non ha potuto accedere alla consulenza psicologica perché... non ne aveva la disponibilità economica.

Andrea Bernardini

## ● A PONTEDERA In ricordo della suora missionaria Ilaria Meoli

## Un premio a don Luca Casarosa

DI DONATELLA DAINI

Suor **Ilaria Meoli** è stata un medico, un'infettivologa, un'appassionata donna di medicina e una missionaria pontederese, scomparsa alla giovane età di 36 anni in seguito ad un incidente stradale avvenuto il 10 marzo 2007 nella Repubblica Centrafricana, dove la suora carmelitana svolgeva la sua opera. A 15 anni dalla sua scomparsa, il premio alla memoria di Suor **Ilaria Meoli**, giunto alla sua 5° edizione, è stato assegnato a **don Luca Casarosa**, coordinatore della Cappellania dell'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello, per il servizio svolto durante i momenti difficili della pandemia. La cerimonia si è svolta sabato pomeriggio 12 marzo nell'auditorium della biblioteca comunale di Pontedera, alla presenza di tantissimi cittadini, ma anche medici e autorità. A presentare la cerimonia è stato **don Maurizio Gronchi**, prete dell'arcidiocesi di Pisa e docente di Cristologia alla Pontificia Università Urbaniana di Roma. L'evento si è aperto con saluti di **Angela Pirri**, presidente del consiglio comunale di Pontedera e del sindaco di Palaia **Marco Gherardini** (Casa Ilaria si trova nel comune di Palaia, ndr).

## I MOTIVI DEL PREMIO

«Don Luca ha vestito il camice della pietà e prossimità - ha dichiarato **Laura Capantini**, psicologa e presidente della Fondazione Casa Ilaria nel suo intervento - ha cercato di alzare la cortina di separazione fra i malati e i familiari, ha tenuto la mano delle persone che soffrivano e piano piano morivano, è stato un ponte di umanità, è stato la carezza della madre o del padre, lo sguardo della moglie o del marito, l'abbraccio del figlio». Alla dottoressa **Valentina Cutrupi**, psicologa, l'incarico di preparare la *laudatio* cioè il perché e il per come don Luca si è meritato questo premio: «Fare di un ospedale una comunità, dove ci si sente conosciuti, riconosciuti, protetti nella paura, ascoltati e incontrati nel dolore, partecipare attivamente, con i propri talenti, ad un periodo spaventoso di grande incertezza come il Covid-19 senza tirarsi indietro...»: tutto questo ha fatto il sacerdote premiato. Quindi don Luca Casarosa si è raccontato, spiegando ad un pubblico attentissimo cosa succedeva in quei primi mesi pieni di disperazione dentro l'ospedale. Il sacerdote, 63 anni, originario di Bientina, è riuscito a raccontare eventi tragici, strappandoci anche qualche sorriso. «Dobbiamo sfatare quella mentalità che vede il prete come un corvo che porta iella perché arriva negli ultimi istanti di vita.



## la SCHEDA

L'associazione «Noi per l'Africa e il mondo», è nata tanti anni fa per aiutare suor Ilaria a costruire un ospedale in Centrafrica. All'epoca il Comune di Pontedera donò per quest'opera 200.000 euro e la Cei qualche milione, che si unirono a tutte le offerte raccolte. Dopo la morte di suor Ilaria, la cui salma il governo italiano andò a prendere in Centrafrica con un aereo militare, è nato il progetto di «Casa Ilaria», un luogo di accoglienza per tutti. Successivamente, come ha spiegato **Matteo Romiti**, presidente dell'associazione «Noi per l'Africa», insieme a Casa Ilaria e al Comune, è stato istituito questo premio alla memoria della missionaria e sono stati premiati l'oncologa **Emanuela Roncella**, la neurofisiologa del Cnr **Adriana Fiorentini**, la responsabile dell'hospice di Pisa **Angela Gioia**, il direttore della rianimazione del pronto soccorso di Pisa **Paolo Malacarne**, infine, quest'anno, il coordinatore della cappellania dell'ospedale di Cisanello **don Luca Casarosa**.

Donatella Daini



Noi dobbiamo essere accanto a voi sempre - ha spiegato don Luca - visitare un malato è un'arte, ci vuole preparazione, delicatezza e umiltà, la parola chiave è 'Eccomi'. Don Luca ha raccontato che spesso i malati gli chiedevano di tenergli la mano, tanta era la solitudine e la sofferenza lontano dagli affetti. «C'erano malati che avevano perso il lavoro ed erano preoccupati per i figli - ha continuato a raccontare don Luca - oppure che avevano litigato con i familiari e quindi necessitavano di un'opera di mediazione». In questo periodo di pandemia don Luca ha accompagnato fino alla fine seicento persone: i loro parenti, in molti casi, hanno seguito i funerali tramite il cellulare. Don Luca Casarosa è stato premiato da Angela Pirri e dalla sorella di suor Ilaria, **Simona Meoli**, che gli hanno consegnato un'opera d'arte del maestro Grigo.

## LE TESTIMONIANZE

Durante l'evento non sono mancate splendide testimonianze di vari medici e primari che hanno operato a stretto contatto con don Luca: come il professor **Francesco Forfori**, primario della terapia intensiva di Cisanello, il professor **Paolo Malacarne**, che è stato direttore della rianimazione del pronto soccorso, **Alessandro Mazzoni** direttore di medicina trasfusione e **Massimo Bellini**, primario gastroenterologo e professore associato. «Abbiamo ascoltato quattro primari senza il camice. Apprezzando la loro umiltà, come devono essere umili i preti, che a volte invece pensano di avere il potere di mandare o no in paradiso le persone» ha osservato don Maurizio Gronchi a conclusione delle testimonianze. Ricordando altresì come i sacerdoti abbiano pagato, in questa pandemia, un tributo grande: in Italia sono morti di Covid 321 preti.

# Lo psicologo Matteo Pardini (Fondazione Maffi): «Ecco come parlare della guerra ai bambini»

DI ANDREA BERNARDINI

Quando i grandi parlano della guerra - ascoltando la radio in auto o leggendo un giornale od osservando una tv o uno smartphone - i piccoli spesso se ne stanno in silenzio o appaiono distratti. Ed invece, forse, elaborano paure o, al contrario, soluzioni pacifiche, con quel *linguaggio dei semplici* da cui Putin, Zelensky, Biden, Ursula von der Leyen e Draghi dovrebbero solo imparare. Come provare a star loro concretamente vicini? Lo chiediamo a **Matteo Pardini** 38 anni, psicologo e psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, in servizio alla fondazione «Casa Cardinal Maffi». «In questi giorni - osserva Pardini - un numero crescente di genitori si sono rivolti a me, preoccupati per l'impatto che la narrazione della guerra può avere sul loro figlio».

**Proviamo, allora, a dar loro qualche consiglio. Prima, però, le chiedo di risolvemi questo dubbio: in questo momento, nel mondo, 70 nazioni sono in guerra tra loro. Perché sentiamo il conflitto tra Russia ed Ucraina così vicino e gli altri conflitti così lontani?**

«Dobbiamo ammetterlo: la nostra razionalità è mediata da una componente emotiva e quest'ultima non sempre segue una logica. Aristotele, parlando della *compassione* - sentimento molto nobile che ci fa patire le sofferenze di un altro che patisce - osservava come essa sia tanto più forte quanto aumenta la consapevolezza che ciò che sta accadendo all'altro può accadere anche a noi. È, questo, il caso: quando parliamo del conflitto tra Russia ed Ucraina non ci troviamo di fronte ad una guerra interna, dove una fazione individua nell'altra l'unico nemico; ci troviamo, piuttosto, davanti, ad una superpotenza che, dalle dichiarazioni del suo leader, lascia trasparire come il conflitto potrebbe non esaurirsi alla sola Ucraina. Ogni guerra è devastante. Questa ci tocca perché ci sentiamo in qualche modo minacciati direttamente. Ma ha fatto bene a ricordare anche le altre: non dobbiamo mai dimenticare chi soffre. L'empatia fa bene non solo a chi riceve il conforto, ma anche a chi lo offre». **Matteo Pardini, quali sono i segnali di disagio più ricorrenti manifestati da un bambino di fronte a cui scorrono le immagini di una guerra?**

«Difficile generalizzare. Qualche bambino può fermarsi a guardare fisso le immagini, altri possono fare domande evidentemente preoccupati, altri possono distogliere lo sguardo e celare la preoccupazione. Credo sia più utile concentrarsi su cosa possono fare gli adulti, che hanno il compito non facile di assumere un atteggiamento di disponibilità, creando uno spazio sincero di ascolto, che dia modo al bambino di esprimersi».

**Qual'è, dunque, la chiave per entrare con delicatezza nel loro immaginario?**

«Se sei preoccupato, puoi dirmi cosa ti preoccupa. Se me lo spieghi, posso risponderti: questo è, probabilmente, l'approccio migliore verso il bambino che abbiamo davanti ai nostri occhi. Il nostro ascolto deve andare oltre il semplice udito: dobbiamo osservare se questa nuova situazione crea cambiamenti nei nostri piccoli e nel caso mostrarci



## LA GUERRA IN UCRAINA

essere preoccupati») e poi contestualizzare a seconda delle preoccupazioni: ad esempio, se il bambino sente la guerra vicina, possiamo aiutarci con un mappamondo o una cartina geografica e magari, se ha l'età per comprenderlo, fare un paragone tra la distanza dalla nostra città e l'Ucraina da una parte e la distanza tra la nostra città ed un luogo in cui è stato in vacanza, o la casa dei parenti, dall'altra. Questo può servire per non negare le emozioni, ridimensionando però le preoccupazioni immotivate». **Finora abbiamo parlato di come aiutare i bambini. Ma se fossero i «grandi» a dover imparare dalla disarmante logicità dei piccoli trovare una soluzione pacifica al conflitto?**

«I bambini hanno tanto da insegnarci. Crescendo, ci dimentichiamo la semplicità dell'esprimere le emozioni. E ci perdiamo in una serie di sovrastrutture mentali che, in molti casi, ci complicano la vita. I bambini, invece, sanno piangere e ridere di gusto. E sanno fare la pace. In tempi brevi. È frequente osservare due bambini che giocano tranquilli 10 minuti dopo un forte litigio. Loro hanno capito bene che non vale la pena restare arrabbiati; e che se non si perdona l'altro, facciamo del male soprattutto a noi stessi, perché ci logoriamo nel rancore e perdiamo un compagno di giochi. Ci ricordassimo questo da adulti, eviteremo molti conflitti, piccoli e grandi. Questo l'ho imparato in un famosissimo testo di «psicologia», che lo spiega con le Parole «Lasciate che i bambini vengano da me: chi è come loro avrà il Regno dei Cieli»».

**L'ho studiato anch'io quel Testo: allora possiamo salutarci da colleghi, giusto?**

«Oppure da fratelli...» **Allora auguriamoci di ricordare tutti che siamo fratelli, non solo per la situazione in Ucraina, ma per tutte le guerre del mondo.**

disponibili al dialogo». **Dall'infodemia sulla pandemia all'infodemia sulla guerra... sono anni horribili quelli che stiamo vivendo, in cui separare il grano dalla gramigna è un'operazione che richiede equilibrio, approfondimento, capacità di analisi. Per proteggere i nostri pargoli verrebbe quasi da pensare di isolarli dalle fonti di informazione... ma faremmo bene?**

«Se il bambino è abituato a guardare con noi il tg delle 20 e improvvisamente gli chiediamo di non farlo, si farà l'idea che, in qualche modo, questa nuova situazione è molto pericolosa. Sicuramente i bambini non vanno lasciati soli mentre scorrono le immagini della guerra. Il nostro aiuto per la loro rielaborazione è fondamentale. E il bambino deve sentire che l'argomento o i sotto-argomenti che vuole trattare possono essere analizzati insieme all'adulto e non sono considerati dei *tabù*. Perché quando il bambino non ha la possibilità di farsi un'idea insieme a noi, cercherà di farsela da solo, con pensieri probabilmente più catastrofici». **Riepilogando... l'adulto dovrebbe essere disponibile all'ascolto del bambino e non dovrebbe mai negargli la verità.**

«Ha fatto bene a citare prima

l'ascolto: nel nostro approccio con il minore non dobbiamo mai partire dal nostro bisogno di informare, ma dalle sue domande, dai suoi dubbi, dalle sue paure. Non decidiamo noi adulti cosa dire, ma decidono i bambini quali aspetti della verità sono disposti a sentire. Ad esempio, il bambino potrebbe essere preoccupato di essere costretto ad allontanarsi dai genitori: ma finché non chiediamo a lui cosa significa questo, non possiamo sapere se ha paura che il babbo venga chiamato ad imbracciare un fucile o se ha paura della propria morte. È bene prima capire i reali bisogni del bambino, piuttosto che dare risposte... alle nostre ipotesi di domanda. E per rispondere alle domande, ricordiamoci che le bugie non funzionano con i bambini. Non va bene dire loro «è come un videogioco», «immaginala come un film», «è solo alla televisione»: il bambino ha bisogno di conoscere la verità, raccontata con il linguaggio più adatto alla loro età».

**E sulla componente emotiva che mi dice?**

«Anche le emozioni vanno accolte, non negate. Non è una buona idea dire "ma di che ti preoccupi, non è niente". Molto meglio accogliere la preoccupazione ("è normale



## L'ACCOGLIENZA

Pisa

*Ucraini in fuga, la diocesi mette a disposizione «Casa Foresti»*

Trenta posti letto distribuiti in 10 camere. «Casa Foresti», l'ex convento proprietà della diocesi - a Pisa in via di Cisanello - è a disposizione per accogliere alcune famiglie ucraine che sono scappate dalla guerra. Sarà affidata alla cooperativa sociale «Il Cammino», da anni impegnata nella

gestione di strutture d'accoglienza per migranti. «D'accordo con il Parco e l'unità pastorale delle parrocchie di Barbaricina e Cep - ricostruisce il direttore della Caritas **don Emanuele Morelli** - abbiamo messo a disposizione anche la casa canonica della parrocchia di San Rossore, che è in grado



**Casa Foresti, la struttura della diocesi di Pisa dove verranno accolte alcune famiglie ucraine in fuga dalla guerra**

di accogliere altre quattro famiglie. Già dalla prossima settimana, inoltre, una famiglia, composta dalla mamma e due figli, che abbiamo incontrato e conosciuto nei giorni scorsi, sarà ospite dei frati minori nei locali del convento di Santa Croce in Fossabanda». Sono, ad oggi, una cinquantina i posti letto già messi a disposizione attraverso la rete della diocesi di Pisa, in grado di

**Anche la canonica di San Rossore accoglierà i profughi**

accogliere circa quindici famiglie. «Ma prosegue il lavoro che abbiamo attivato fin dai primissimi giorni del conflitto, quando ormai era già chiaro che vi sarebbe stato un numero consistente di persone in fuga dalla guerra e bisognose di assistenza» continua don Morelli.

Intanto, lavora a pieno regime lo sportello operativo (tel. 050.560952) istituito per raccogliere i bisogni delle famiglie ucraine che arrivano nel nostro territorio. «Per ora - continua il direttore della Caritas diocesana - stiamo seguendo una trentina di casi: per molti il problema è l'alloggio, ma quasi tutti chiedono anche generi alimentari e beni di prima necessità oppure accompagnamento e orientamento verso i servizi del territorio». Parallelamente la Caritas è in contatto con le parrocchie e altre realtà della diocesi per valutare la possibilità di mettere a disposizione altri immobili, qualora fosse necessario.

## diario SACRO

DI ANNA GUIDI

21 marzo

## La festa di san Benedetto abate

Nel catalogo della chiesa di Pisa redatto nel 1371 è nominato San Benedetto in Pontomajo, a cui era annesso un convento di monache. Ma soppresso il convento con la chiesa, il tutto fu dato ai Cappellani della Primaziale. Essi nel 1470 allivellarono quei possessi a don Zaccaria Abate dei Cistercensi di Sant'Ermete con atto rogato il 9 agosto da ser Pietro Roncioni. Nel 1444 le monache cistercensi erano già venute in città e si erano stabilite nel nuovo convento e chiesa di San Bernardo: poiché questo convento non soddisfaceva le loro necessità, lo ingrandirono unendovi tutto quel locale di san Benedetto in Pontonajo che comprarono il 10 dicembre 1507 con atto rogato da ser Bernardo Perignani.

Un'altra chiesa in onore di San Benedetto fu eretta nel 1393 quando le eremite di san Paolo a Ripadamo ottennero dai canonici della Primaziale il permesso con atto rogato il 5 gennaio da ser Antonio da Calci. Le eremite vestirono l'abito vallombrosano fino all'anno 1565, in cui Cosimo I le aggregò all'ordine Equestre di Santo Stefano ed allora il granduca ottenne dal Papa che su di loro avesse giurisdizione il Priore della chiesa conventuale dell'ordine stefaniano. Nel 1871 il granduca Leopoldo I le volle soggette alla giurisdizione dell'Arcivescovo. A seguito della legge del governo italiano n. 3848 del 15 agosto 1867 le monache furono cacciate dal loro convento ed esse comprarono tutto il fabbricato situato dove era anticamente la Badia di San Paolo a Ripadamo riducendolo a monastero. Nel 1940 ne riottennero il possesso come donativo della Regina Elena. Tre anni dopo, il 31 agosto 1943, l'edificio venne bombardato dalle forze alleate e alla fine della guerra le monache, non essendo in condizione di procedere al restauro e recupero dell'immobile, vendettero la proprietà ormai pericolante. Negli anni 60 iniziarono i contatti con il Monastero delle Benedettine in Empoli, per la fusione dei due cenobi e la costruzione del Monastero in Pontasserchio inaugurato il 13 novembre 1969. Il complesso delle Benedettine in Lungarno, chiuso al culto, è stato successivamente acquistato e restaurato da privati. La Cassa di Risparmio di Pisa - lo utilizza come sede di convegni e congressi dell'omonima Fondazione, l'Università di Pisa come foresteria per studenti e docenti italiani e stranieri.

Marzo

## 1956: i venticinque anni dalla morte di Maffi

Nel marzo 1956 si ricorda il XXV anniversario della morte del Cardinal Maffi. Si legge su *Vita Nova*: «A venticinque anni dalla Sua morte la Porpora del Cardinal Pietro Maffi risplende di vivissima luce». Intanto l'arcivescovo Ugo Camozzo, come sempre, fa visita a varie industrie pisane in preparazione alla Pasqua: si reca, in particolare, nel lanificio Marzotto, il cui luminoso ingresso si trasforma in chiesa, e alla Saint Gobain dove si prega nella cappella della scuola materna della stessa ditta.

santi CHI PARLA



di Tartirtarta

● IL LIBRO L'opera del professor Nicola Pistolesi pubblicata da San Paolo edizioni

## Giuseppe, il padre silenzioso

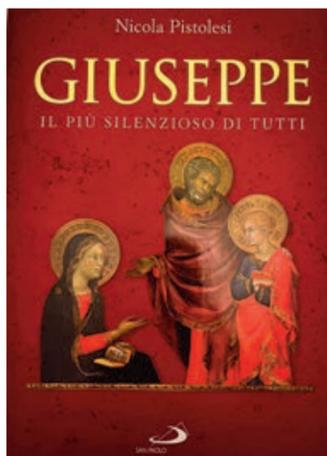
DI ROMANO GORI

San Giuseppe: un modello per i padri di oggi. Ne è convinto il professor **Nicola Pistolesi**, che nello scorso anno pastorale ha dedicato diversi contributi sulla figura del padre putativo di Gesù, ospitati nelle pagine di *Vita Nova*. Al falegname di Nazareth, Nicola, artista, iconografo, licenziato in teologia dogmatica alla Facoltà teologica dell'Italia centrale di Firenze, docente di religione e già responsabile dell'ufficio diocesano delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana ha pure dedicato un volume, *Giuseppe, il più silenzioso di tutti* edito da San Paolo e finito di stampare nel settembre del 2021.

## IL LIBRO

Già nell'introduzione l'autore affronta i tre filoni che caratterizzano, spesso incrociandosi, l'intero volume: ovvero gli aspetti psicologico, biblico-teologico e artistico. Nicola Pistolesi tratta un tema a lui caro, già più volte affrontato da papa Giovanni Paolo II e da papa Francesco: la sfida della paternità. Quello dei padri spesso assenti e fragili è una preoccupazione condivisa - specialmente negli ultimi decenni - da molti psicologi, terapeuti e formatori i quali spesso parlano del nostro tempo come di un'età orfana di padri: padri che non dovrebbero limitarsi a generare i propri figli, ma che dovrebbero pure educarli alla vita e alle sfide che si presentano loro sin da piccoli. Nella lettera apostolica *Patris Corde* (promulgata l'8 dicembre 2020 in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale), papa Francesco coglie il valore della paternità nell'impegno pedagogico e formativo: «essere padri - scrive - significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze (...) L'Amore che vuole possedere alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici» (PC7).

L'aspetto biblico-teologico viene affrontato analizzando la presenza di san Giuseppe soprattutto nei *Vangeli dell'infanzia* di Matteo e Luca, i quali ci parlano dei primi anni di vita di Gesù e della presenza attiva di Giuseppe nella sua vita. Giuseppe è padre adottivo, è coniugato con Maria, è custode



e protettore di Gesù, il figlio di Dio. Il filone artistico viene affrontato in ben 154 pagine delle 231 che compongono l'opera; queste ci presentano la raffigurazione di Giuseppe che accompagna Gesù nella sua vita terrena, seguendo cronologicamente le narrazioni evangeliche (*Viaggio a Betlemme, Natività, Fuga in Egitto...*), raffigurando la figura di un uomo che ha vissuto la sua singolare vocazione di padre sempre confidando in Dio, ma con una capacità di vivere concretamente la sua paternità all'ombra di un'altra paternità,

quella appunto di Dio Padre. Si tratta di rappresentazioni artistiche di alcuni tra i più grandi pittori dal secolo XIV ad oggi (tra i molti riportati cito solo **Simone Martini**, il **Beato Angelico**, **Raffaello**, **El Greco**, **Murillo** e **Annigoni**). Il libro si conclude con gli interessanti contributi di due vescovi che molto hanno influenzato la formazione di Nicola. Il primo è di **monsignor Roberto Filippini**, vescovo di Pescia, che scrive una riflessione dal titolo: «*San Giuseppe. L'enigma del silenzio*». San Giuseppe infatti non parla mai, ma compie azioni, decide, realizza, si sposta da un luogo ad un altro e non dice mai niente. È appunto l'uomo del silenzio; forse per dare assoluto risalto alla parola di Dio, a cui per anni offre la sua premurosa accoglienza e protezione? Il secondo è di **monsignor Giovanni Paolo Benotto**, arcivescovo di Pisa, che scrive una riflessione dal titolo «*Nell'umile casa di Nazareth*». In questo intervento monsignor Benotto intende, fra l'altro, sottolineare due temi: l'eclissi odierna della figura paterna e l'importanza di un'educazione integrale dei giovani. Cito, per evidenziare l'importanza di queste riflessioni, due passi: «Se negli ultimi decenni si è dovuta constatare l'eclissi del padre, ciò è avvenuto in conseguenza della

perdita di significato e di senso di essere figli, nella pretesa di un'autoreferenzialità che rifiuta ogni dipendenza e ogni 'sottomissione' a qualcuno da cui ognuno dipende, che lo voglia o no, perché mai nessuno si è 'fatto' da sé». «Il testo di Nicola Pistolesi... ci permette di affrontare temi legati alla catechesi e alla educazione integrale dei più giovani, rimettendo al centro della considerazione ecclesiale l'esperienza della vita familiare». Nicola Pistolesi ci ha fatto un grande regalo pubblicando un libro su san Giuseppe, nel quale delinea la figura del padre terreno di Gesù; si tratta di un'opera che affronta un tema particolarmente caro all'autore: l'analisi dell'esperienza terrena di questo Santo lo porta a rendere convincente il suo desiderio di paternità adottiva, finalmente realizzata. Tra le molte interessanti riflessioni di Nicola mi limito a citarne una sola: «Giuseppe è un padre che ha suscitato una certa curiosità nella spiritualità cristiana, nel culto e nell'arte, interesse che è necessario riscoprire, e in qualche modo, 'restaurare' da un certo devozionismo riduttivo (nel quale rischia di rimanere purtroppo confinato) proprio alla luce dei numerosi 'appelli al padre', che non esitano a definire il nostro tempo come orfano di padri».

## la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



## Torniamo a zappare

«*Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?*». Ma quello gli rispose: «*Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrà zappato attorno e avrà messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire*».

Anche noi vorremmo che il fico portasse frutti subito e per noi. Come in questi giorni di fatica in cui la vicinanza dell'Ucraina ci fa sentire particolarmente coinvolti, come se altre guerre non fossero ugualmente vicine. Ci sembra quasi di dover subito condannare una parte o l'altra. Mentre l'atteggiamento di Dio è nuovamente colmo di speranza. Forse dobbiamo tornare a zappare e a concimare per poter sperare che alcuni alberi portino i frutti sperati. Tagliare indiscriminatamente sicuramente non porta frutti. Ho già conosciuto tanti che davanti a questa guerra si sono semplicemente rimboccati le maniche. Forse parliamo e giudichiamo troppo. Andiamo a zappare. Buona domenica e che sia di pace..

sabato 19 marzo CONFERIMENTO DEL MINISTERO A PONTEDERA

## Lettorato a Tiago Siqueira

«Sono chiamato ad essere una Parola vivente»: con questa consapevolezza il nostro seminarista **Tiago Siqueira** riceverà dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** - sabato 19 marzo, nella parrocchia di San Giuseppe, a Pontedera - il ministero del lettorato durante la messa delle 18. In questa comunità il seminarista svolge il suo servizio da alcuni mesi ed è felice di poter festeggiare,

proprio nel giorno del patrono del quartiere, un momento così importante. Non ci saranno i genitori, che non potranno arrivare dal Brasile, di cui Tiago è originario. La distanza fisica però non impedirà loro di stargli vicino, attraverso la preghiera, le telefonate e le tante foto che si scambieranno. Il ministero del lettorato è il secondo passaggio verso l'ordinazione sacerdotale. La prima tappa è stata l'ammissione agli ordini sacri, che Tiago ha ricevuto il 28 aprile 2021, nella parrocchia di San Michele Arcangelo a Pontasserchio. Il passo successivo sarà il ministero dell'accollato, che precederà l'ordinazione diaconale e, infine, quella presbiterale. Il «lettorato» non si limita alla facoltà di leggere la Parola durante la liturgia: esso è un servizio dedicato alle persone incontrate in Seminario, nelle parrocchie e in tutti i luoghi della sua vita. È il saper proclamare la Parola, ma anche esserne servo. Significa lasciarsi ispirare dalla ricchezza delle Sacre Scritture, anzitutto in prima persona, per saperle poi spiegare e chiarire, accrescendo la fede negli altri. Sì, perché la Parola di Dio non è mai statica e univoca, si fa propria di chi la legge,

cresce insieme al lettore, che la rivive nella propria quotidianità e la testimonia agli altri con il suo vissuto. Tiago è al quinto anno di studi nel Seminario Interdiocesano di S. Caterina, sta scrivendo la tesi per il suo Baccalaureato in teologia, atteso per giugno 2022. Questi cambiamenti nella sua vita sono un crescendo di nuove responsabilità come credente e consacrato e Tiago confessa che la sua fede non può che maturare sempre più.

Caterina Campera

Nella foto Tiago Siqueira insieme alla famiglia al santuario di Aparecida in Brasile



dalla parte DEL CITTADINO

## Tutto quello che c'è da sapere sul bonus Inps per disabili

DI FILIPPO SCANIO\*

**L**e famiglie costituite da un solo genitore disoccupato o monoreddito che abbia figli a carico con una disabilità riconosciuta, possono richiedere all'Inps un bonus mensile. Al momento della presentazione della domanda, il genitore che fa la richiesta per bonus figli disabili deve:

- essere residente in Italia; avere un valore Isee in corso di validità non superiore a 3.000,00 euro; essere disoccupato o monoreddito e facente parte di nucleo familiare monoparentale; fare parte di un nucleo familiare, come definito per l'Isee, in cui siano presenti figli a carico con una disabilità riconosciuta compresa tra il 67% ed il 99%, oppure essere inabile totale (invalidità al

100%) oppure: aver diritto all'indennità di accompagnamento. A partire dal 1° febbraio scorso, la domanda per ricevere il bonus può essere presentata ogni anno dal genitore all'Inps. Per il 2022, chi richiede il bonus figli disabili - dichiarando il possesso di tutti i requisiti - può presentare domanda anche per il 2021. Per gli anni dal 2021 al 2023: il bonus è pagato dall'Inps, con cadenza mensile, per un importo di 150 ed è riconosciuto dal mese di gennaio di ciascun anno e per l'intera annualità; nel caso di genitore con più figli disabili a carico, l'importo mensile è pari a 300 con 2 figli e a 500 con 3 o più figli. Le modalità di pagamento sono le solite e cioè: bonifico domiciliato presso ufficio postale; accredito su iban di conto corrente

bancario, di carta ricaricabile o di libretto postale. Il bonus non incide sul reddito ed è cumulabile con il reddito di cittadinanza. Il bonus non viene più riconosciuto se il richiedente e il nucleo familiare perdono uno dei requisiti di cui sopra oppure in caso di: decesso del figlio; decadenza dall'esercizio della responsabilità genitoriale; o affidamento del figlio a terzi. Se il figlio disabile viene temporaneamente ricoverato in istituti di cura di lunga-degenza o presso altre strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra amministrazione pubblica, il genitore beneficiario deve informare tempestivamente l'Inps per la sospensione del bonus per tutto il periodo di ricovero.

\*direttore del patronato Inas Cisl di Pisa

i QUARESIMALI

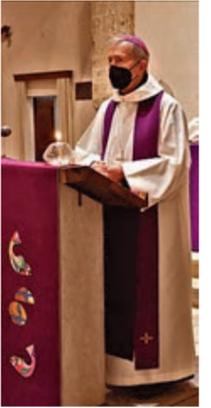
Pisa

### Una comunione che nasce dall'armonia delle diversità

**S**econda catechesi quaresimale dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, lo scorso venerdì 11 marzo in Santo Stefano extra moenia. Il filo conduttore di tutti gli incontri è l'origine del concetto di «comunione»: dopo «l'ascolto» trattato nella prima catechesi, la meditazione di questo secondo incontro verteva sulla

«comunione che nasce... dall'armonia delle diversità». Un tema affrontato sin dal canto d'inizio: «Siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi...» mentre la lettura proposta, tratta dalla prima lettera

di S. Paolo ai Corinzi, ha dato una prima risposta: pur essendo diversi i carismi, i ministeri, le attività, tuttavia uno solo è il Signore. «Tutti noi siamo profondamente diversi gli uni dagli altri - ha esordito l'Arcivescovo -: ci sono capacità diverse, caratteri diversi, storie diverse che ciascuno ha vissuto. Ma questa diversità non deve apparire come un handicap, bensì come una ricchezza che Dio ci ha donato». Anche Dio nel mistero della sua vita ha differenze specifiche: il Padre non è lo Spirito, il Figlio non è il Padre, il Figlio non è lo Spirito: uguaglianza perché è un unico Dio, ma non assenza di distinzione. Questi concetti sono fondamentali per cogliere il valore del nostro essere persone in relazione con gli altri e tutti predisposti ad un cammino verso una meta comune. Paolo parte dalla consapevolezza che in Dio c'è ricchezza, non confusione o opposizione. La complessità dei carismi, dei ministeri, dei compiti, delle responsabilità all'interno della chiesa è una ricchezza che sgorga da un'unica sorgente: Dio Trinità. Da Lui viene il dono della grazia, i servizi che siamo chiamati ad esercitare e a vivere nel complesso della comunità dei credenti, le affinità operose di ciascun cristiano. Sempre Paolo ci dice che questi doni vengono «distribuiti dallo Spirito così come egli vuole»: i doni sono diversi, i servizi e le attività sono differenti, ma tutto è teso al bene comune per la crescita di tutti insieme. Esaminando i doni che l'apostolo elenca nella sua lettera l'Arcivescovo si è soffermato in particolare sui primi due: il linguaggio di sapienza e il linguaggio di conoscenza. Il primo consiste in un insieme di istruzioni e di esortazioni a vivere secondo il Vangelo, ma per far entrare il mistero di Dio nel nostro cuore è necessaria la sapienza donata da Dio. Essa affianca l'uomo, introducendolo nella contemplazione e comprensione dei pensieri di Dio e assistendolo nell'espressione di quella parola che deve transitare da cuore a cuore: dal cuore di Dio al cuore dell'uomo. L'altro dono, il linguaggio di conoscenza, è la capacità di esporre la verità cristiana in modo che le persone vengano rafforzate nella fede e aiutate a orientare più prontamente a Dio il proprio sguardo e quindi le proprie scelte di vita.



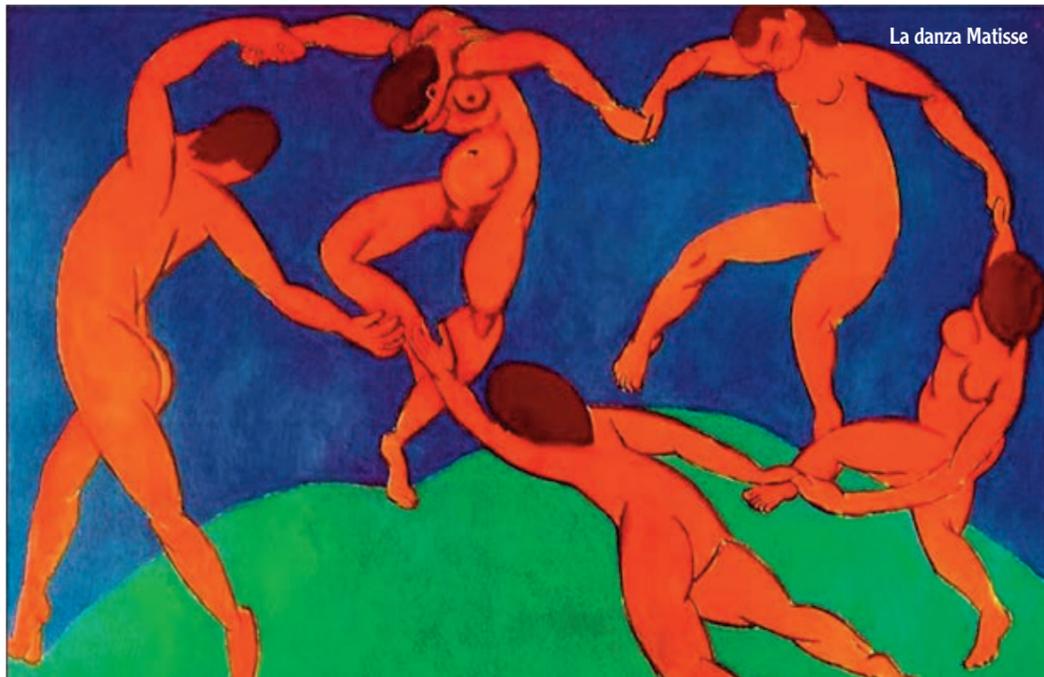
● IL SINODO spiegato alla Scuola di formazione teologico-pastorale: la lezione di suor Tosca Ferrante

## Imparare a decidere insieme

**Prosegue il percorso di approfondimento promosso dalla Scuola di formazione teologico pastorale e dedicato alla «Sinodalità». Lo scorso venerdì suor Tosca Ferrante, apostolina, psicologa, ha tenuto una lezione dal titolo: «Imparare a decidere insieme». Ecco il suo contributo.**

DI TOSCA FERRANTE\*

«**A**nche se sapessi che la fine del mondo è domani, io andrei ancora oggi a piantare un albero di mele» scriveva Martin Lutero. Avere il coraggio di continuare a sperare e a fare passi concreti per preparare un futuro possibile alle nuove generazioni è un grande atto di generosità e di responsabilità. Imparare a decidere insieme per assumere sempre più uno stile sinodale di Chiesa che è stile evangelico, presuppone alcune considerazioni. Noi siamo persone in relazione non solo con un corpo ma con uno spirito e un'anima che ci rendono sempre più umani e ci ricorda il divino che abita in noi. Siamo più del nostro funzionamento biologico: siamo i nostri desideri, ci abita il passato e nel nostro presente è contenuto anche una scintilla di futuro. Siamo narrazioni condivise capaci di dare un contributo alla storia, siamo un noi che non è pura somma ma spazio sacro dove si rivela la presenza dello Spirito che unisce. Imparare a decidere insieme non è solo una sfida, ma anche un dono contenuto in quella convivialità delle differenze a cui don Tonino Bello spesso si è riferito e che caratterizza la nostra Chiesa nelle sue espressioni di accoglienza, cura, attenzione. Il sociologo Bauman ci ricorda che il futuro va creato, e questo avviene su tre dimensioni: il *kronos* che è lo scorrere del tempo fisico, tempo in cui lavoriamo, ci divertiamo, soffriamo, ci prendiamo cura; il *kairos* che è il tempo opportuno, l'attimo divino; la *koinonia*, ovvero lo spazio della relazione, della comunione, lo spazio in cui il Vangelo prende la forma della concordia, dell'unione, dell'amore. Decidere insieme richiede il sano realismo di chi sa che la chiesa è un'organizzazione umana e divina e nella sua dimensione umana è soggetta agli stessi processi psicosociali e alle stesse leggi che si applicano alle altre istituzioni, le quali sono unità sociali dedicate primariamente al raggiungimento degli scopi specifici: si sta insieme per raggiungere uno scopo comune, attraverso mezzi specifici con diversi livelli di responsabilità.



Una delle definizioni di gruppo così esplicita: «il gruppo è un insieme di persone che vivono in interazione per un fine comune all'interno di una struttura sulla base di uno spirito comune». Cosa differenzia un gruppo di fede da un gruppo sportivo, ad esempio? Gli scopi: *vincere* è lo scopo del gruppo sportivo, *fare esperienza di Gesù* è quello di un gruppo di fede; le motivazioni: *desiderio personale di esprimersi in una disciplina* motiva un gruppo sportivo, *l'essere convocati da Cristo* motiva un gruppo di fede... e così via! Si comprende allora che il nostro essere insieme nella Chiesa ha delle motivazioni soprannaturali: l'essere convocati ha radici in Cristo, la comunità diventa comunione di vita e di fede. Tutto questo rende però ancora più necessaria la cura di alcuni aspetti che riguardano la dimensione dell'essere gruppo. Nello specifico: l'importanza di avere chiari gli scopi, la *vision*, la

*mission*, i bisogni sociali che mutano per evitare che i nostri spazi diventino solo «ricreativi» o aggregativi: le nostre proposte necessariamente sono chiamate a diventare anche spazi relazionali di annuncio della buona notizia che è il Vangelo. E poi: l'importanza dei ruoli, non in una visione verticistica, ma in una sana circolarità dove ciascuno sa il posto che deve occupare, ciascuno si assume la responsabilità di quanto è chiamato a fare e ad essere nelle realtà specifiche. Ancora: l'importanza della coesione finalizzata alla solidarietà: una forte coesione produce interdipendenza (non perché siamo in pochi ma perché è una ricchezza lavorare insieme), collaborazione, valori vissuti e condivisi ecc. Infine: l'importanza del *leader* che dia primato alle persone prima ancora di essere un bravo organizzatore, che sappia armonizzare le differenze e conciliare le divergenze, che sappia essere guida imparando a stare ora davanti, ora in mezzo, ora indietro. La relazionalità è sempre definita da un perimetro che ne regola le leggi, ne determina i confini, ne custodisce i valori. Decidere insieme ci aiuta a passare dall'essere fruitori di servizi a produttori di cultura, a seminatori di bene; questo favorisce la costruzione della comunità passo dopo passo, l'assunzione responsabile dell'adultità, stato di vita in cui l'uomo diventa capace di prendersi cura, di vivere la compassione, di donare la vita e dar vita a qualcosa di importante per la collettività.

E la relazionalità che cresce nei nostri ambienti diventa generativa solo se ha come conseguenza l'uscire, l'andare verso, l'aprire le porte della mente e del cuore perché ciascuno si possa sentire a casa. In conclusione, un Midrash che ci ricorda lo stile dell'essere Chiesa: «Quando ero un ragazzino il signor Maestro stava insegnandomi a leggere. Una volta mi mostrò nel libro di preghiere due minuscole lettere, simili a due puntini quadrati. E mi disse: "Vedi Uri, queste due lettere, una accanto all'altra? È il monogramma del nome di Dio; e, ovunque, nelle preghiere, scorgi insieme questi due puntini, devi pronunciare il nome di Dio, anche se non è scritto per intero". Continuammo a leggere con il Maestro, finché non trovammo, alla fine di una frase, i due punti. Erano ugualmente due puntini quadrati, solo non uno accanto all'altro, ma uno sotto l'altro. Pensai che si trattasse del monogramma di Dio perciò pronunciai il suo nome. Il Maestro disse però: "No, no, Uri. Quel segno non indica il nome di Dio. Solo là dove i puntini sono a fianco l'uno dell'altro, dove uno vede nell'altro un compagno a lui uguale, solo là c'è il nome di Dio. Ma dove i due puntini sono uno sotto e l'altro sopra, là non c'è il nome di Dio".»

\*psicologa, suora apostolina

ps: Per chi desidera approfondire il tema può essere utile andarsi a leggere questi testi: P. Colamonico, «Il gruppo. Apprendere mediante l'esperienza» (Carocci Faber); Bosticco-Dotti, «Costellazioni. Sette lezioni sulla comunità» (Guerrini e Associati); S. Guarinelli «Psicologia della relazione pastorale» (EDB); G. Cervellera «Lo sguardo differente. Il metodo pastorale in psichiatria» (Editore Romani).

Intervista alla professoressa Barbara Pandolfi, pontederese, vicepostulatrice della causa di beatificazione

# «La lezione della beata Armida Barelli? Sognare in grande è questione di fede»

DI ANDREA BERNARDINI

La chiesa di Santa Caterina ospita da alcune settimane una mostra fotografica dedicata alla figura di Armida Barelli (Milano, 1 dicembre 1882 - Marzio, 15 agosto 1952) educatrice, terziaria francescana, dirigente dell'Azione cattolica, cofondatrice - insieme a padre Agostino Gemelli - dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità, proclamata venerabile beata da papa Francesco il 20 febbraio del 2021. Una tra le più profonde conoscitrici della vita e della spiritualità di Armida è la professoressa Barbara Pandolfi, pontederese, già insegnante e ora responsabile dell'ufficio scuola della nostra diocesi, che è vice postulatrice (della causa di beatificazione (la postulatrice è l'avvocato Silvia Correale). Barbara Pandolfi, in queste settimane, sta tenendo molte conferenze dedicate alla Beata. L'8 marzo era a Terni, il 19 sarà a Teramo, poi a Roma all'Università «Antoniano», successivamente a Viterbo, a fine marzo ad Agrigento, in aprile nelle diocesi di Lecce, Avellino, Roma, Milano...  
**Professoressa Pandolfi: come si è avvicinata ad Armida Barelli?**

«Provegno dall'Azione cattolica ma avevo sentito solo parlare della Gioventù femminile (GF) e avevo pochi cenni su Armida Barelli. Tuttavia ero stupita dalla forza di tante donne di Aci, che mi facevano intravedere un vissuto di passione, di entusiasmo, di coraggio, di fede... Questi incontri mi lasciavano nel cuore stupore e curiosità. Quando arrivai a Roma per studiare, mi avvicinai maggiormente alla storia della GF, ad alcune figure femminili degli inizi del Novecento e, sempre attraverso l'Azione cattolica, entrai in contatto con Silvia Correale postulatrice di varie cause, tra cui quella di Armida Barelli. Da allora iniziai ad approfondire la vicenda umana e spirituale di questa donna attraverso lo studio, ma anche mediante le testimonianze di molti che l'avevano conosciuta. Mi resi conto che era stata una donna straordinaria, ma anche che la sua figura non era stata approfondita come meritava e con lei il movimento femminile cattolico di fine Ottocento iniziò Novecento. La storia delle donne resta spesso in ombra!».

**Quali le peculiarità di questa figura?**  
«Sono molte le peculiarità di Armida Barelli, Ida per tutti. La sua vita è stata un cammino umano e cristiano, un cammino compiuto come donna, come "sorella maggiore" di molte altre giovani che con lei hanno saputo cambiare la propria vita e la società del tempo, incidendo fortemente anche sulla Chiesa. Ida ha accompagnato i passaggi storici dell'Italia e della Chiesa tra due guerre mondiali, il ventennio fascista, la nascita della Repubblica e della democrazia quando per la prima volta anche le donne ebbero finalmente diritto di voto. Tuttavia se vogliamo trovare una caratteristica trasversale nella sua vita possiamo dire che questa è la fede. Una fede incrollabile e insieme semplice, talvolta ingenua. Una fede che è fiducia nel Sacro Cuore. Questa fede sostiene una vita insolita per una donna del suo tempo. Armida viaggia da sola per tutta Italia tra le macerie di due guerre mondiali, su mezzi di fortuna, tra epidemie e pericoli, si confronta e relazione con tre diversi pontefici (Benedetto XV, Pio XI e Pio XII), tiene incontri in Italia e in Europa, coordina molte opere, così grandi che monsignor Montini definisce "immensa opera". Il suo segreto? Lo confessa su Squilli di risurrezione:  
"Ci siamo fidate illimitatamente di Lui [...] La breve giaculatoria: Sacro Cuore, ci fidiamo di te! Ci è stata di sostegno nell'ora della gioia per non prevaricare, nell'ora del dolore per portare la croce, nell'ora della necessità per



avere quanto occorre, nell'ora della tentazione per vincerla, nella vita terrena per la vita eterna».

**A quali fonti avete attinto per ricostruire la sua vita? Quanto tempo ha impegnato questo lavoro di ricerca?**

«Quando ho iniziato a occuparmi di Armida Barelli il processo di beatificazione era iniziato da tempo, quindi molta ricerca era stata fatta. Era terminato il processo diocesano informativo (iniziato nel 1960 e terminato il 10 luglio 1970) e già era stata fatta la Positio super virtutibus e consegnata nel 1993. Tre erano e sono le parti attrici: Azione Cattolica Italiana, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Secolare Missionarie della Regalità di Cristo. Avevamo inoltre a disposizione i testi di Irma Corsaro (Armida Barelli, Vita e Pensiero, Milano 1954) e di Maria Sticco del quale è uscita una nuova edizione (Armida Barelli. Una donna tra due secoli, Vita e Pensiero, Milano 2021) e gli archivi dell'Azione Cattolica e dell'Istituto secolare delle Missionarie, oltre ad altre piccole pubblicazioni uscite in vari momenti. Ci siamo quindi inserite in un percorso iniziato da altri, del quale abbiamo raccolto il testimone».

**Armida nacque in una famiglia numerosa e benestante. Ma non fu educata, da subito, a valori religiosi. Quali figure furono decisive per il suo cammino spirituale?**

«Armida non è educata cristianamente in famiglia, ma quando viene mandata tredicenne nel collegio di Menzingen nella Svizzera tedesca, è attratta dalla fede testimoniata da alcune figure significative e capaci di superare le regole per comunicare con questa ragazzina intelligente e vivace; furono soprattutto madre Adeodata e il cappellano del collegio a saper parlare al cuore inquieto di Ida, lasciando perdere orari e pratiche incomprensibili per lei. Grande importanza ebbe anche l'amica Agata Braig che parlava a Ida dell'amore di Dio, capace di colmare i desideri profondi del suo animo e racchiussu nell'immagine del Sacro Cuore. Successivamente sarà Rita Tonoli che la coinvolgerà nel lavoro per i fanciulli e i poveri della sua città, Milano, a dare alla giovane signorina borghese una nuova prospettiva di vita. Il grande incontro che cambia la vita di entrambi avviene nel 1910, quando incontra con padre Agostino (Edoardo) Gemelli, socialista, medico e scienziato, convertitosi improvvisamente e divenuto frate minore. Padre Gemelli non sarà mai il suo padre spirituale; quella che nasce è una collaborazione diversa, uno stile nuovo di relazionarsi tra un uomo-prete-religioso e una donna-laica-consacrata. Uno stile che interpella ancora oggi. Padre Arcangelo Mazzotti che la accompagna come padre spirituale per tutta la vita, confermerà il

Sarà visitabile fino a domenica prossima 20 marzo nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Pisa la mostra sulla vita e l'opera di Armida Barelli, organizzata da Istituto Toniolo e Università Cattolica, con la collaborazione di Franco Cosimo Panini Editore.

La presenza della mostra è stata per la comunità parrocchiale l'occasione per sottolineare alcuni elementi di attualità di Armida Barelli attraverso la produzione di materiali audiovisivi scaricabili tramite QRcode dai pannelli della mostra o visualizzabili al link [https://www.youtube.com/playlist?list=PLMp\\_SxoBICld1ms6oPrPb8vnLlge da4K](https://www.youtube.com/playlist?list=PLMp_SxoBICld1ms6oPrPb8vnLlge da4K).

La spinta missionaria di Armida ha portato alcuni adolescenti a riflettere sul loro essere missionari in un'intervista all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto; l'attualità dell'ispirazione francescana della Barelli è emersa dalla testimonianza di Lara Parisotto, dell'Ordine francescano secolare; il rapporto del mondo cattolico di oggi con la cultura e la politica è stato affrontato in un colloquio con don Severino Dianich; l'attenzione e il sostegno alle donne, che ha caratterizzato tutta l'opera di Armida Barelli, è stata l'occasione di valorizzare con suor Lucia Basile il carisma delle Suore Immacolatine e la figura della loro madre fondatrice Carolina Beltrami.

Proprio le donne saranno le protagoniste - il prossimo sabato 19 marzo alle 15:30 nell'Aula Magna dell'Istituto Santa Caterina - di un incontro pubblico dal titolo «Donne e Chiesa a partire da Armida Barelli» con la professoressa Adriana Valerio, studiosa delle figure femminili della Bibbia a storica del cristianesimo.

suo essere francescana e la sua vocazione, scoperta progressivamente attraverso un ascolto della storia e dei segni dei tempi: quella della laicità consacrata.

**Armida Barelli, amministratore unico della casa editrice «Vita e Pensiero», fu fondatrice - insieme a padre Gemelli, Francesco Olgiati e Ludovico Necchi - dell'Università «dei cattolici italiani». Realizzando un «sogno» di Giuseppe Toniolo, che, morto nel 1918, non poté vedere compiuto....**

«La rivista prima e la casa editrice dopo, Vita e Pensiero, la videro collaborare significativamente. Incontrò Giuseppe Toniolo che le consegnò il sogno dei cattolici italiani, quello di avere una Università cattolica, che lui non aveva potuto realizzare e fu lui a indicarle padre Gemelli come l'uomo adatto per questa ardua impresa. La Barelli, come la mostra spiega molto bene, fu determinante per la realizzazione dell'Università Cattolica. Lo stesso Gemelli, morto alcuni anni dopo la Barelli, afferma nel suo testamento che "niente sarebbe stato possibile senza di lei" senza la sua incrollabile fede. Gemelli era titubante sapendo bene cosa avrebbe significato, ma la Barelli, con la sua fede limpida, non mollò mai e fu lei a trovare il primo milione necessario per iniziare l'ateneo. Per questo fu chiamata "cassiera", ma il suo ruolo è ben più grande, fu co-

fondatrice e ispiratrice. E anche quel nome che appariva troppo devozionale (Università del Sacro Cuore) lo dobbiamo a lei, che ferma nel riconoscere che era stato il Sacro Cuore a dare forza e coraggio, lo sostiene di fronte ai dubbiosi senza temere; e i dubbiosi erano il papa e padre Gemelli! Fu lei sul letto di morte a offrire la sua voce perché si arrivasse a realizzare la facoltà di medicina, oggi policlinico Gemelli di Roma».

**Tesoriera dell'Università del Sacro Cuore. Si può dire che abbia inventato il crowdfunding...**

«Non le mancava certo la tenacia, la creatività e un certo senso pratico degli affari! L'ateneo per vivere ed essere autonomo aveva necessità di fondi costanti. Nacquero così le raccolte diocesane, la creazione del gruppo "Amici dell'Università" e la giornata annuale per l'Università cattolica. Strappò al papa questa iniziativa e io ricordo le donne di Azione cattolica che vendevano le violette davanti alle chiese per questa Università che sentivano loro anche se non l'avevano potuta frequentare».

**L'impegno nell'Azione cattolica e le sue missioni in Cina...**

«La GF fu davvero una grande associazione popolare che per il suo numero contribuì molto a cambiare la storia delle donne in Italia e nella Chiesa e la storia stessa della società. Non basta lo spazio di questa intervista... quindi vorrei solo ricordare che Armida attraverso la GF unificò l'Italia ancora divisa mediante una solidarietà femminile che è evento inusuale della storia, attraverso una sororità che molto richiama la Fratelli tutti di papa Francesco. «Avanti insieme per Gesù. Tutte insieme, professoressa e analfabeta, aristocratiche e contadine, studenti e operaie, maestre e impiegate, casalinghe e artigiane, siamo tutte una sola, bella, grande famiglia cristiana». E ancora, tornando dal suo primo viaggio in Sicilia: «Ho sentito in tanta diversità di indole e di costumi, la meravigliosa fratellanza cattolica, che fa delle fanciulle siciliane le nostre sorelle carissime, legate a tutte le giovani d'Italia da un filo d'oro che nessuno potrà spezzare». Queste donne laiche saranno libere di scegliere la loro vita (dalla GF nasceranno le più diverse vocazioni e non ci sarà nessuna omologazione), economicamente indipendenti, responsabilmente consapevoli del compito loro affidato, grazie a lei, la sorella maggiore che dava loro fiducia, autostima, che non solo parlava, ma era un esempio per ciascuna di loro perché se era stato possibile per lei lo era per tutte. E don Olgiati rivolgendosi alle ragazze della GF le invitava ad essere "rappresentanti di Dio"; con una frase che a me sembra ancora oggi audace e anticipatrice di quella soggettualità dei laici e delle donne che ancora sentiamo come prospettiva di futuro.

**Armida soffriva di paralisi bulbare. Con quale spirito visse la malattia?**

«Con la piena fiducia in Dio. Amava la vita, era donna solare, ma la sua fede la sostenne e la sua morte fu un atto di fede e di fiducia nel Sacro Cuore. Aveva scritto: «E accetto la morte, quella qualsiasi che il Signore vorrà, in piena adesione al suo volere divino, come ultima suprema prova d'amore al Sacro Cuore di cui mi sono fidata in vita e voglio fidarmi in morte, e come ultima, suprema preghiera per ciò che della mia vita fu il sogno costante l'avvento del Regno del Sacro Cuore quaggiù»».

**A quale miracolo si deve il riconoscimento della sua beatificazione?**

«Un miracolo avvenuto in terra toscana, in favore di una signora di Prato, appartenente all'Azione Cattolica, che dopo un gravissimo incidente non ha riportato nessuna lesione o segno cerebrale pur essendo passata da un coma profondo e ha vissuto poi, a lungo, una vita normale».

**Barbara Pandolfi: cosa dice Armida alle donne e agli uomini di oggi?**

«Tre cose, in sintesi: sognare in grande e osare il futuro è questione di fede; è questione di relazioni-fraternità costruire un mondo nuovo; infine: sentirsi chiesa è lavorare perché ci sia spazio per tutti e tutte, perché il rapporto chiesa mondo sia costantemente rinnovato grazie anche all'apporto dei laici».

## SEMI DI LAUDATO SI' I rifiuti plastici del packaging industriale diventano cibo per insetti

SEMI DI LAUDATO SI'

Si chiama *Recover* ed è un progetto finanziato dall'Unione europea che punta a studiare la biodegradazione della plastica usata nel *packaging* industriale e nelle attività agricole sfruttando l'attività di insetti, lombrichi e funghi, sì che le plastiche differenziate in modo errato possano venire letteralmente «mangiate» da questi organismi.

Al progetto sta lavorando un consorzio a cui aderiscono partners da Italia, Germania, Spagna, Belgio, Gran Bretagna e Portogallo. Tra i partners italiani anche il Dipartimento di Ingegneria civile e industriale dell'ateneo pisano (Dici), all'interno del quale il gruppo di ricerca in Ingegneria chimica si occupa di verificare la biodegradazione dei diversi materiali dopo il loro trattamento e di

sviluppare la logistica e la progettazione degli impianti di compostaggio del futuro.

«Nel settore agroalimentare - commenta **Patrizia Cinelli** docente di Fondamenti chimici delle tecnologie al Dici - si ricicla solo il 30% della plastica impiegata nel packaging o in agricoltura. La maggior parte finisce dispersa nell'ambiente o nei termovalorizzatori. In questo scenario, l'analisi dei tempi e dei modi di biodegradazione della plastica dispersa nell'ambiente assume una grande rilevanza: dobbiamo capire in quanto tempo si biodegrada, e se facendolo ha un impatto sull'inquinamento del suolo. Il riciclo è difficile, perché richiede che le varie plastiche siano separate, e spesso quelle usate per gli imballaggi del cibo

ne contengono residui. Parte del lavoro di *Recover* consiste nell'individuare le plastiche più adatte ad essere biodegradate, definendo metodi adatti a raccogliere e pretrattarle, per poterle poi dare in pasto a enzimi e microorganismi».

Gli insetti e i microorganismi sono stati selezionati studiandone le caratteristiche in natura e potenziandoli poi con enzimi che li rendono maggiormente in grado di assorbire le quantità di plastica necessaria. Tra gli organismi selezionati: l'*Eisena foetida* (verme rosso californiano), il *Lumbricus*

Terrestris (lombrico comune) e *Tenebrio molitor* (tarma della farina) e *Galleria mellonella* (tarma della cera).

«In una ulteriore fase di sviluppo del progetto - prosegue **Patrizia Cinelli** - dallo scheletro degli insetti verrà estratta la chitina, da cui si produce anche il chitosano, con note proprietà antimicrobiche valorizzabili in prodotti per imballaggio attivo, agricolo, e cura della persona, mentre dai residui organici degli insetti e dei lombrichi si potrà produrre biofertilizzante».



### GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Con la guida ambientale Nino Guidi

# NELLA TENUTA SALVIATI DI MIGLIARINO PISANO

DI NINO GUIDI

Avevo immaginato e favorito un inverno all'insegna del camminare al mare. L'inizio con il viaggio a piedi all'Elba nel finale del 2021, il proseguo con il bivacco in tenda davanti ai trabucchi di Vasto nel lungo Cammino sul *Sentiero Italia* e infine, di nuovo, accompagnando all'Elba nel freddo inizio di marzo. Ora è tempo di tornare a camminare nella provincia pisana per scoprire altri suggestivi angoli del territorio, valenze storiche, religiose e architettoniche della nostra diocesi. Quale altra migliore occasione per tenere fede all'idea originaria e camminare nello scampolo di stagione invernale scegliendo una meta che ci porti ancora a camminare lungo il mare? Spesso la prospettiva che abbiamo in riferimento al Parco Naturale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli è limitata al territorio compreso tra la sponda meridionale del fiume Serchio e quella settentrionale dell'Arno, insomma, l'ambiente che si sviluppa intorno al Viale delle Cascine e del suo conosciuto Ippodromo dove abitualmente i pisani fanno le loro passeggiate e picnic festivi. Anche la segnaletica per gli escursionisti è limitata e aggiornata dal Cai o dal Parco al territorio che si spinge fino a sud al Tombolo e al Canale Scolmatore nell'area di Calambrone. Poco frequentata e promossa è, invece, un'altra parte molto interessante compresa nel Parco e che oggi sarà meta della nostra camminata e della visita. Andiamo a conoscere, a passo lento, il territorio meglio definito come Tenuta di Migliarino o Salvati e la sua chiesa parrocchiale. Un ambiente affascinante e articolato che dalla riva settentrionale del Serchio si spinge poi oltre la tenuta stessa e, per boschi, pinete e fattorie, arriva fino alle porte di Viareggio coinvolgendo un'altra importante tenuta, quella di Villa Borbone. Molti di voi, magari, frettolosamente, chissà quante volte hanno attraversato la Tenuta Salvati per raggiungere la spiaggia della Marina di Vecchiano dove hanno trovato refrigerio nelle calure estive. Noi proviamo a scoprirla con una modalità diversa e più attenta. Parcheggiate la vostra auto nei pressi della stazione ferroviaria, ormai dismessa, di Migliarino e incamminatevi lungo l'alzaia che fiancheggia il Serchio. Lo stretto sterrato e la visuale dall'alto vi



guideranno facilmente in un ambiente di grande bellezza e silenzio. Campi di seminativo, varietà orticole si alternano per lasciare spazio, in prossimità di una decisa curva del fiume, al centro internazionale di trotto e agli specchi d'acqua dove si pratica pesca sportiva. Una realtà curata e di grande attrazione. Non sarà raro che qualche fantino, sotto di voi, sulle piste di sabbia dedicate, si affianchi con il suo cavallo per la sgambatura mattutina. Più in avanti ancora coltivi e qualche isolato pino domestico a marcare le strade di servizio o barchini tirati in secca lungo la riva del Serchio che si appresta alla foce. Poi arriva il tempo della macchia di pini e lecci alternata alle masse argentee dei filari di pioppi o alle caratteristiche «Lame» che

contraddistinguono le aree interne e ci ricordano le origini paludose della zona. Arrivati in località «Case di Marina», seguendo i pannelli didattici arrivate in breve alla spiaggia agognata. Un tratto di arenile selvaggio di cui non si vede la fine e, alle vostre spalle, il magnifico scenario delle ardite Alpi Apuane che vi farà sognare passeggiate più alte e lontane. Un lungo e interessante avvicinamento alla meta marina dove il silenzio profondo ha impreziosito la vostra esperienza in natura. Il ritorno, con la mappa alla mano, potete realizzarlo per un altro percorso quasi interamente fuori dalla viabilità stradale. In prossimità della rotonda e del parcheggio «naturalizzato» seguite a ritroso e paralleli alla sede

stradale la sterrata che si addentra nel bosco e indicata come Marina Isabella. Lunga e suggestiva, si sviluppa tra leccete e lame dove l'incontro con famiglie di tranquilli cinghiali vi regala momenti di sorpresa e di osservazione silenziosa. Arrivati in fondo alla pista trovate un cancello verde oltre il quale si intravede la pregevole facciata della Villa Salvati. Poco prima sulla destra un passaggio nella rete metallica abbattuta vi permette di attraversare il maneggio e il campo delle gare ostacoli della Tenuta. Giunti al cancello vi trovate sulla strada che vi riporta verso il centro abitato di Migliarino e la stazione fs. Nel tragitto vedrete gli altri ingressi della Fattoria, le indicazioni per il punto vendita dei prodotti del Parco e il campanile della parrocchiale dedicata a San Ranieri che a breve potete raggiungere. Vicino a questa l'asilo, le case dell'agriturismo e il vecchio circolo aziendale ancora attivo dove potete rifocillarvi. Nei campi che fiancheggiate per arrivare a destinazione non saranno solo le valenze vegetali ad attirare la vostra attenzione ma anche l'incontro con l'avifauna che qui ha scelto di svernare. Oltre ciò, se seguirete il mio consiglio di procurarvi la mappa dedicata e acquistabile nelle librerie cittadine, potrete scoprire un territorio ancora più ricco di opportunità che aspetta solo di essere camminato o percorso con la vostra bicicletta. Un territorio che molti forestieri ci invidiano. Buon Cammino!



### i SALVIATI A PISA

Florentini di origine dal XII secolo, i Salvati grande importanza ebbero nella vita sociale e politica al fianco de' Medici. Sette furono i matrimoni che contrassero con la famosa famiglia fiorentina. Uno dei più importanti, fu quello tra Lucrezia, figlia di Lorenzo Il Magnifico, e Jacopo Salvati, con l'obiettivo di riconciliare le due famiglie a seguito dell'uccisione in Piazza Signoria a Firenze, di Francesco Salvati, arcivescovo di Pisa, che ebbe un ruolo determinante durante la Congiura dei Pazzi. La coppia si stabilì a Roma e qui sviluppò anche un ramo romano dei Salvati. Ma ciò non bastò a dare eredi maschi reggenti per le generazioni seguenti perché con il cardinale Gregorio Salvati si rischiò l'estinzione della casata. Fu Marcantonio Borghese, sposo dell'ultima discendente, Anna Maria, che favorì le basi per una ripresa della dinastia concretizzata nella figura del nipote, Scipione, che riprese il titolo di Duca Salvati, proseguì nella gestione dei possedimenti di famiglia tra cui la Tenuta di cui era entrata in possesso nel XV secolo. Proprio grazie a questo ultimo erede, e da cui proviene il ramo attuale, furono realizzate opere importanti che riguardarono le imponenti azioni di bonifica dei terreni e che portarono all'odierna impostazione agraria dell'estesa Tenuta.

Infatti, mentre, nel corso dei secoli XVII e XVIII, nella Tenuta, da una parte veniva praticato l'allevamento di bovini, equini ed ovini allo stato brado su terreni non coltivati e spesso acquitrinosi e paludosi, dall'altra, si estendevano ampi boschi dove si producevano legname e carbone.

Grazie al Duca Scipione Salvati Migliarino subì una profonda trasformazione nel corso dell'Ottocento. «... Venne bonificata tutta la proprietà con opere grandiose di regimentazione delle acque e vennero costruite 30 case coloniche, due Fattorie, la Chiesa, la Scuola, grandi magazzini e la Villa. Tuttavia, una delle opere più importanti fu la trasformazione di più di 2000 ettari di bosco in un Parco con prevalenza di pinus pinea, querce, lecci e nelle parti umide sequoie (*taxodium disticum*) che oggi superano anche i 20/30 metri di altezza...». Una proprietà ora compresa nei confini del Parco Naturale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli che occupa circa 3000 ettari.

Lo stesso duca, come si legge nella facciata della chiesa parrocchiale dedicata a San Ranieri e collocata tra le fattorie e la Villa padronale, fece riedificare l'edificio religioso alla fine dell'Ottocento. Costruita nel 1795 la chiesa, prima dipendente dalla vicina Parrocchia di San Pietro in Malaventre, fu ampliata nella veste attuale e ne fu spostato il campanile per far posto alla tomba di famiglia. Divenne parrocchia solo nel 1964. Nelle vicinanze, inoltre, lo stesso Scipione, fece edificare anche un asilo e un circolo aziendale per venire incontro alle esigenze dei coloni e della comunità in generale.

Oggi, la Tenuta Salvati è anche agriturismo con ospitalità di qualità, centro di formazione e sviluppo di attività in ambiente naturale oltre punto vendita dei prodotti del Parco.

Nino Guidi

# Misuriamo le parole!



[www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it)

**TC vita nova**  
Il settimanale

che non parla a vanvera

Le nostre  
proposte omaggio  
agli abbonati  
Amici  
e Sostenitori\*

Nell'era delle fake news e delle opinioni in libertà  
Toscana Oggi ti offre un'informazione di cui ti puoi fidare

## PROPOSTA A



- **LA GOCCIA CHE APRE LE OMBRE**  
DI LUCIA ATERINI  
Libreria Editrice Fiorentina



## PROPOSTA B

- **SE NON CI FOSSE NON CI SAREBBE**  
Osservazioni sulla natura  
DI MARIA TERESA  
CECCEHERINI GUICCIARDINI  
Edizioni Toscana Oggi

## PROPOSTA C



- **LA CROCE, MEMORIA VIVA PER UNA CHIESA VIVA**  
DI GIULIANO AGRISTI  
Edizioni Toscana Oggi

## PROPOSTA D

- **A CUOR LEGGERO**  
29 giorni di buone abitudini e un paio di trasgressioni  
DI CARMINE LICCARDI  
Libreria Editrice Fiorentina



## PROPOSTA E

- **TREMILA CINQUECENTO BATTUTE**  
Cinquantadue film per un anno di cinema  
DI LORENZO PIERAZZI  
Edizioni Toscana Oggi



**Abbonamento ANNUALE 50 euro**

**Abbonamento SEMESTRALE 28 euro**

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 28 euro)

**Abbonamento on line 25 euro**  
(40 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

**Abbonamento AMICO\* 68 euro**

**Abbonamento SOSTENITORE\* 100 euro**

\* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con l'ombrello di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

**PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO O SOTTOSCRIVERNE UNO NUOVO:**

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT42Y0867302805047000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it)

• oppure rivolgiti a:

- REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
- UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
- LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

**E ricorda:**

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc... L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it) alla voce **CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA**

